

→ **Per gli exit poll** il partito conservatore dell'ex premier Orbán al 56%. Il Partito socialista al 20%
→ **Il partito Jobbik** strappa il 15%. Nel suo programma guerra ai Rom, agli ebrei e ai comunisti

L'Ungheria alla destra, tracollo socialista Il partito xenofobo entra in Parlamento

Il partito conservatore Fidesz dell'ex premier Viktor Orbán per i primi exit poll avrebbe vinto le elezioni politiche ungheresi. Il partito socialista al governo crolla al 20%. Fa il pieno l'ultradestra xenofoba.

MARCO MONGIELLO

marcomongielo@virgilio.it

La sinistra ha rimesso in ordine i conti pubblici, ma è stata sconfitta da un uomo che ha promesso meno tasse e un milione di nuovi posti di lavoro, mentre l'estrema destra razzista dilaga e per la prima volta entra in Parlamento.

La storia suona familiare ma il Paese in questione è l'Ungheria. Ieri il primo turno delle elezioni legislative ha cancellato dalla mappa dell'Europa uno dei pochi governi socialisti per consegnare la Nazione ai conservatori del Fidesz, il partito guidato da Viktor Orbán.

AMPIA MAGGIORANZA

Dopo il secondo turno del 25 aprile il leader conservatore potrà tornare a Budapest per sedersi sulla poltrona del Primo ministro con una maggioranza che si prevede molto ampia.

Già premier dal 1998 al 2002, Orbán ha convinto i dieci milioni di ungheresi promettendo di «far uscire il Paese dalla disperazione». Dopo le speranze suscitate dall'adesione all'Unione europea nel 2004 infatti l'Ungheria è stato uno dei primi Paesi a crollare a causa della crisi economica globale scoppiata nell'autunno del 2008. Per evitare la bancarotta Bruxelles e l'Fmi sono intervenuti con un prestito di oltre 20 miliardi di euro e il Governo socialista, al potere per otto anni, si è impegnato a risanare e riportare il deficit entro limiti accettabili a suon di tasse, tagli di tredicesime e della spesa pubblica.

Oggi l'Ungheria è un Paese stremato da una recessione che l'anno scorso ha superato il 6% del Pil e una disoccupazione che ha superato l'11%.

Orbán, che è un ammiratore di



Budapest Alle urne per il rinnovo del Parlamento

Berlusconi, ha promesso di abbassare le tasse da subito, anche se il suo responsabile dell'economia ha già rimandato al 2011, e ha promesso un milione di nuovi posti di lavoro in dieci anni, anche se al prezzo di far risalire nuovamente il deficit e di rimandare l'entrata nell'Euro prevista per il 2014.

PUNITA LA SINISTRA

I socialisti invece pagano un crollo di immagine, dovuto anche ad una serie di scandali, che negli ultimi anni è stato senza sosta, al punto da costringere il Premier Ferenc Gyurcsány a dare le dimissioni a marzo 2009 per essere rimpiazzato dal «tecnico» Gordon Bajnai.

Per riconquistare la fiducia degli elettori il Partito socialista ha presentato un candidato di 35 anni, Attila Mesterhazy, ma la caduta è stata comunque spettacolare, dal 43% del 2006 a circa il 20% dei voti. Evi-

tato comunque il temuto sorpasso da parte dell'estrema destra del Jobbik.

Il vero vincitore di queste elezioni è Gabor Vona, il leader trentaduenne dello Jobbik o il «Movimento per un'Ungheria migliore». Al grido di «Ungheria agli ungheresi» Vo-

Il vincitore Ammira Berlusconi ha promesso 1 milione di posti di lavoro

na ha cavalcato il populismo e il razzismo dilagante in Europa arrivando a piazzarsi poco distante dai socialisti come terza forza del Paese.

Tra i tanti movimenti di estrema destra europei quello ungherese è tra i più aggressivi. Oltre al partito, nato nel 2003, Vona ha fondato la «Guardia Magiara», un'organizza-

zione paramilitare già dichiarata illegale e rinata con un altro nome. Le marce, le divise, le violenze contro i Rom e i simboli richiamano esplicitamente il nazismo. Una cosa che non ha impedito a Vona di far eleggere tre eurodeputati al Parlamento europeo l'anno scorso. Nel suo programma non manca niente del tipico menu dell'estrema destra: i nemici sono i Rom, gli ebrei e i comunisti, ma anche le multinazionali e le banche. Proprio ieri un rapporto divulgato dal Centro studi dell'Università di Tel Aviv sull'antisemitismo ha messo in guardia contro il moltiplicarsi di violenze contro gli ebrei e contro il dilagare dell'estrema destra, mentre il Centro Simon Wiesenthal ha puntato il dito contro alcuni Paesi, tra cui l'Ungheria, dove i criminali di guerra nazisti continuano a vivere nell'impunità. ♦

Foto di Laszlo Balogh/Reuters